

Western, comici e musicali

La tournée nella Germania federale

le prime

a video spento

preparatevi a...

L'insolubile equazione cine-pubblico

L'esercizio cinematografico, nel suo complesso, somma due gruppi di sale: il circuito delle « prime visioni » e quello delle sale popolari. Il primo attua una politica di aristocratizzazione del pubblico...

nico con cui è condotta tutta l'operazione. Crudeltà ed esasperazione di particolari orpelli sono da tempo le note distinte di questi film.

Abbiamo parlato di film western, ma il discorso può essere allargato a tutti i generi oggi in voga. A questo proposito si deve aggiungere che le preferenze del pubblico popolare vanno a tre tipi di film: il western fatto in casa, il film comico (particolarmente il film satirico) e quello musicale.

La dogana giapponese taglia « Blow-up »

Michelangelo Antonioni vuole riproporre in libreria perché la dogana giapponese ha tagliato il suo film Blow-Up in tredici punti indispensabili per la continuità artistica del racconto.

« Noce d'oro » a Mita Medici



LECCO - Sono state consegnate lunedì sera nel cinema teatro Nuovo di Lecco le « Noce d'oro » per il 1967 a personalità del mondo dello spettacolo. I premi sono andati: per il teatro a Daniela Nardini, a Nanni Berlinguer, Giancarlo Zanetti e al gruppo teatrale Centauro; per il cinema a Mita Medici (nella foto) e allo sceneggiatore Tonino Guerra; per la televisione a Nicoletta Langosco, a Carla Ragonieri, a Renzo Palmer, ad Andrea Barbato e a Piero Pintus; per la lirica ad Oriana Santonina, a Luciano Pavarotti e al maestro Alberto Zedda.

Applausi per la « Fenice »



Nella cattedrale di Bonn il coro e l'orchestra della « Fenice » di Venezia hanno eseguito il Vespro della Beata Vergine nel quattrocentesimo anniversario della nascita di Monteverdi.

Ventiquattro giorni di buona musica a Praga

I concerti a Roma di « Nuova Consonanza »

Sei concerti promossi da « Nuova Consonanza » faranno a Roma, da domani, il punto sul nuovo in musica.

Il ciclo di manifestazioni si svolge con la collaborazione della Galleria nazionale d'arte moderna che ospita nella sua sede i concerti in programma.

Il primo di essi è fissato per oggi 7 giugno, alle ore 21,30, sarà diretto da Daniele Paris.

Il 9 giugno la « Società cameristica italiana » presenterà novità di Gianfranco Masetti, Pietro Grossi, Cornelius Cardew, Luciano Berio, Domenico Guaccero e Christian Wolf.

Il terzo concerto - 12 giugno - sarà diretto da Romolo Grano. Il programma comprende composizioni di Johannes G. Fritsch, Antonio De Blasio, André Boucourechliev, Ivan Xandor, Francis Miroglio, Henri Pousseur.

Il 14 giugno, Pietro Guarino dirigerà musiche di Francesco Pennisi, Günther Kahovec, Mario Bertoni, Theodor Antoniou, Jani Christou.

Con la partecipazione dell'organista Gerd Zacher, il quinto concerto - 15 giugno - offrirà pagine di Arnold Schoenberg, Dieter Schoenbach, Hans Hotte, György Ligeti e Mauricio Kagel.

La rassegna di novità si conclude la sera del 16 giugno con musiche di Anton Webern, Guido Baglioni, Earle Brown, Mauro Bortolotti, Karlheinz Stockhausen e Carlos Alzina.

La panoramica sull'orizzonte musicale abbraccia i nomi di compositori tra i più qualificati in campo internazionale. L'abbonamento ai sei concerti costa cinquemila lire.

Una mostra, « Nuova musica in Germania - Ricerca ed esperimento », patrocinata dal Goethe-Institut di Monaco di Baviera, sarà aperta dal 7 al 16 giugno, presso la stessa Galleria nazionale d'arte moderna, in occasione dei concerti di Nuova Consonanza.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6 giugno. Con la tradizionale, magistrale, esecuzione della Nona sinfonia di Beethoven da parte della Filarmonica ceca diretta dal maestro Krombholc si è conclusa la ventiduesima « Primavera Praghese », iniziata il 12 maggio scorso con l'esecuzione del poema sinfonico La mia patria di Smetana.

In questi ventiquattro giorni nei migliori teatri e sale di concerto di Praga, in alcune famose chiese e altri edifici storici si sono alternati numerosi e più noti complessi musicali d'Europa e di altri continenti, che hanno eseguito in tutto cinquantotto concerti e venti tra opere e balletti.

Tra i complessi stranieri hanno raccolto grande successo il balletto del Bolscoi di Mosca, le orchestre filarmiche di Leningrado, di Vienna, di Berlino, Lamoureux di Parigi, i Madrigalisti di Venezia, il complesso di Strasburgo.

La partecipazione italiana alla « Primavera Praghese » è stata quest'anno minore degli anni scorsi: i presenti si sono fatti però onore, vale a dire i Madrigalisti di Venezia. Sono stati eseguiti inoltre Canti di liberazione di Dallapiccola. Na bucco di Verdi e Turandot di Puccini. Quest'ultima opera è stata presentata in una edizione quantomai pregevole e ha avuto un eccezionale successo di critica e pubblico per merito del complesso del Teatro Smetana diretto dal maestro Rudolf Václavík, con la regia di Karel Jernek.

Ma la novità che ha di più

richiamato l'attenzione è stata la prima esecuzione in Cecoslovacchia, e prima anche fuori dalla Germania occidentale, dell'opera del tedesco occidentale Giselher Klebe Jacobowsky e il colonnello, presentata dal teatro nazionale dell'Opera di Praga sotto la direzione di Jan Tichý e la regia di Hanus Thierl. Il libretto è opera dello stesso Klebe, che lo ha tratto dalla commedia di Franz Werfel. L'opera, che qui è stata presentata come un tentativo di « sintesi tra l'esperimento e la tradizione », e il suo autore collocato tra due fenomeni estremi come Henze e Stockhausen è stata accolta, nel suo insieme, in modo positivo.

La « Primavera Praghese » indica ogni anno un concorso, di volta in volta diverso. Quest'anno è toccato ai cantanti solisti. L'esito non è stato molto brillante. Vi hanno partecipato ventidue cantanti giovani e venti anziani, di dodici Paesi. Nella categoria donne il primo premio non è stato assegnato. Tra gli uomini ha vinto il sovietico Seleznev.

La partecipazione italiana alla « Primavera Praghese » è stata quest'anno minore degli anni scorsi: i presenti si sono fatti però onore, vale a dire i Madrigalisti di Venezia. Sono stati eseguiti inoltre Canti di liberazione di Dallapiccola. Na bucco di Verdi e Turandot di Puccini. Quest'ultima opera è stata presentata in una edizione quantomai pregevole e ha avuto un eccezionale successo di critica e pubblico per merito del complesso del Teatro Smetana diretto dal maestro Rudolf Václavík, con la regia di Karel Jernek.

Ma la novità che ha di più richiamato l'attenzione è stata la prima esecuzione in Cecoslovacchia, e prima anche fuori dalla Germania occidentale, dell'opera del tedesco occidentale Giselher Klebe Jacobowsky e il colonnello, presentata dal teatro nazionale dell'Opera di Praga sotto la direzione di Jan Tichý e la regia di Hanus Thierl. Il libretto è opera dello stesso Klebe, che lo ha tratto dalla commedia di Franz Werfel. L'opera, che qui è stata presentata come un tentativo di « sintesi tra l'esperimento e la tradizione », e il suo autore collocato tra due fenomeni estremi come Henze e Stockhausen è stata accolta, nel suo insieme, in modo positivo.

le prime Musica Leonard Bernstein al Foro Italo

Leonard Bernstein volgeggia tra gli strumenti dell'orchestra come un atleta tra gli atleti della più elegante e difficile ginnastica: parallelo, anello, sbarra, quel che non sempre riesce agli atleti, capita puntualmente a Bernstein: la caduta in piedi, cioè, perfetta, lieve e scultorea, bloccata in un gesto che da solo trascina la folla alla meraviglia più sbalordita. E invece, Bernstein sbalordisce. Svolge sul podio una sorta di danza frenetica, ineccezionabile, sull'esibizione dell'interprete invasato o ispirato, posseduto dal demone della musica. Sono fulminanti certi assalti con la bacchetta arcaica a percuotere lo spavaldo ombelico dei violoncelli. E' uno spettacolo, e noi avevamo perduto il gusto di una direzione siffatta, che diventa appunto spettacolo prima che musica.

Il concerto è stato fastidiosamente ripreso dalle telecamere (fastidio dei riflettori in faccia), sicché non è stato possibile vedere che « ascoltato », in questa conturbante dinamica gestualità. Del tutto abbandonato ad essa, Bernstein ha poi sorpreso anche l'indifferenza all'acustica dell'Auditorium del Foro Italo, che è acustica spietata, scoperta, tagliente, estranea alle sonorità massicce e preferite dal direttore. Pareva che suonassero due orchestre sospinte peraltro a un massimo di espansione fonica e dimentiche di una qualsiasi gamma di sfumature.

Che cosa ha diretto Bernstein? Nel clima che abbiamo cercato di delineare, ha aperto la sua esibizione di lunedì sera con il concerto romano di Berlioz che, all'ultimo momento, ha espulso dal programma la Medea di Cherubini, meno passibile, forse, di quelle forzature e ridondanze notiche medietèe e applicate da Bernstein anche alla Sinfonia n. 2 di Schumann. L'esecuzione ha lasciato qualche dubbio sul rispetto della partitura anche in rapporto all'organico strumentale. Certo, una realizzazione smagliante, urlata addirittura, nervosamente tirata dall'inizio alla fine, ma accuratamente tenuta lontana da quelle zone d'ombra nelle quali più intimamente si rivela la musica di Schumann.

Tra Berlioz e Schumann, Bernstein ha presentato una sua composizione, il Chichester Psalms (1965) - così chiamato per essere stato scritto su invito del decano dell'Abbazia inglese di Chichester - nel quale la contrapposizione tra la guerra e la pace cui nobilmente è dedicata questa musica si svolge in termini anch'essi di esteriore immediatezza ritmica e melodica. Un omaggio anche a Britten e a Menotti, legato da atteggiamenti corali, pucciniani anche a bocca chiusa (« Butterfly »). Costruita su misura anche per l'eleganza del gesto, la novità ha portato all'autore-direttore un'enormità di applausi.

Insistenti e festose le chiamate al podio alla fine anche degli altri brani e del concerto.

L'« Elettra » e « Le fenicie » di Euripide a Siracusa

SIRACUSA, 6. L'Elettra e Le Fenicie di Euripide saranno date al teatro greco di Siracusa nella stagione delle rappresentazioni classiche maggio-giugno 1968. Le due tragedie sono state prescelte dall'Istituto nazionale del dramma antico che ha così affrontato la prima fase organizzativa delle rappresentazioni: non sono ancora state scelte le traduzioni delle due opere, né i registi, né le scenografie.

Intanto l'Istituto nazionale del dramma antico, su sollecitazione dell'Assessorato regionale al Turismo e allo Spettacolo, sta esaminando la possibilità di mettere in scena nei teatri greci siracusani - Taormina, Palazzolo Acreide, Gela, Agrigento, Segesta, Tindari - una commedia di Plauto, l'Anfitrione, mai rappresentata in Sicilia.

La « Primavera Praghese » indica ogni anno un concorso, di volta in volta diverso. Quest'anno è toccato ai cantanti solisti. L'esito non è stato molto brillante. Vi hanno partecipato ventidue cantanti giovani e venti anziani, di dodici Paesi. Nella categoria donne il primo premio non è stato assegnato. Tra gli uomini ha vinto il sovietico Seleznev.

La partecipazione italiana alla « Primavera Praghese » è stata quest'anno minore degli anni scorsi: i presenti si sono fatti però onore, vale a dire i Madrigalisti di Venezia. Sono stati eseguiti inoltre Canti di liberazione di Dallapiccola. Na bucco di Verdi e Turandot di Puccini. Quest'ultima opera è stata presentata in una edizione quantomai pregevole e ha avuto un eccezionale successo di critica e pubblico per merito del complesso del Teatro Smetana diretto dal maestro Rudolf Václavík, con la regia di Karel Jernek.

Ma la novità che ha di più

richiamato l'attenzione è stata la prima esecuzione in Cecoslovacchia, e prima anche fuori dalla Germania occidentale, dell'opera del tedesco occidentale Giselher Klebe Jacobowsky e il colonnello, presentata dal teatro nazionale dell'Opera di Praga sotto la direzione di Jan Tichý e la regia di Hanus Thierl. Il libretto è opera dello stesso Klebe, che lo ha tratto dalla commedia di Franz Werfel. L'opera, che qui è stata presentata come un tentativo di « sintesi tra l'esperimento e la tradizione », e il suo autore collocato tra due fenomeni estremi come Henze e Stockhausen è stata accolta, nel suo insieme, in modo positivo.

La « Primavera Praghese » indica ogni anno un concorso, di volta in volta diverso. Quest'anno è toccato ai cantanti solisti. L'esito non è stato molto brillante. Vi hanno partecipato ventidue cantanti giovani e venti anziani, di dodici Paesi. Nella categoria donne il primo premio non è stato assegnato. Tra gli uomini ha vinto il sovietico Seleznev.

La partecipazione italiana alla « Primavera Praghese » è stata quest'anno minore degli anni scorsi: i presenti si sono fatti però onore, vale a dire i Madrigalisti di Venezia. Sono stati eseguiti inoltre Canti di liberazione di Dallapiccola. Na bucco di Verdi e Turandot di Puccini. Quest'ultima opera è stata presentata in una edizione quantomai pregevole e ha avuto un eccezionale successo di critica e pubblico per merito del complesso del Teatro Smetana diretto dal maestro Rudolf Václavík, con la regia di Karel Jernek.

Ma la novità che ha di più richiamato l'attenzione è stata la prima esecuzione in Cecoslovacchia, e prima anche fuori dalla Germania occidentale, dell'opera del tedesco occidentale Giselher Klebe Jacobowsky e il colonnello, presentata dal teatro nazionale dell'Opera di Praga sotto la direzione di Jan Tichý e la regia di Hanus Thierl. Il libretto è opera dello stesso Klebe, che lo ha tratto dalla commedia di Franz Werfel. L'opera, che qui è stata presentata come un tentativo di « sintesi tra l'esperimento e la tradizione », e il suo autore collocato tra due fenomeni estremi come Henze e Stockhausen è stata accolta, nel suo insieme, in modo positivo.

Storia mondiale del dopoguerra (TV 1° ore 21)

Inizia questa sera un impegnativo programma storico, curato da Hombert Bianchi: « Memorie del nostro tempo », che abbraccia l'arco di anni che va dal 1943 al 1967. La prima puntata ha per titolo « La grande alleanza » e prende avvio dagli ultimi anni del conflitto, per chiudersi al 1946. Il periodo, dunque, degli incontri di Teheran, Yalta e Potsdam tra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali. La trasmissione procederà - com'è ormai costume di queste trasmissioni « storiche » televisive - attraverso l'uso di brani documentari, commento e testimonianze di protagonisti. Per la prima puntata vengono annunciati: Haverell Harriman, Robert Murphy, lo storico francese Duroselle e Afliee.

Dramma coniugale ottocentesco (TV 2° ore 21,15)

Una donna innamoratissima del marito, dopo cinque anni di matrimonio: e che tuttavia vorrebbe giungere alla separazione perché l'uomo, da qualche settimana, rivolge troppe attenzioni ad una graziosa amica di famiglia; più un padre che interviene, insieme al fratello, Franco Scandurra, Laura Carli ed altri. Regia di Carlo Ludovico.

Come curare le malattie mentali (Radio 2° ore 21)

Dall'ospedale di Gorizia, nolo negli ambienti clinici di tutto il mondo, va in onda un servizio speciale di Nino Vascon: « Qui non ho più paura: la comunità terapeutica ». Si tratta di un documento sui nuovi metodi di cura delle malattie mentali, realizzato, appunto, attraverso le « comunità terapeutiche ».

MEDIO ORIENTE LEGGENDARIO - Crediamo anche, d'altra parte, che gli interventi delle personalità citate abbiano avuto quel carattere che qui appunto noi contestiamo non perché le stesse non sentano con responsabile preoccupazione la gravità del momento, quanto per il fatto che, ancora una volta, TV7 pur individuando e dando rilievo ad un tema di drammatica e urgente attualità ha impostato la propria ricerca in modo non abbastanza rigoroso, o perlomeno, annunciati gli aspetti particolari del problema, prima di scendere in campo (o voluto?) trarre da questi le ultime e più logiche conseguenze. Di qui dunque, l'impiacato, spesso generico tono delle domande rivolte di volta in volta all'uno o all'altro interpellato: e di qui anche le risposte e le affermazioni sostanzialmente elusive enunciate alla fine di quel che ne è sortito non ci ha detto molto di più sulle cose del Medio Oriente di quel che avremmo potuto ricavare dalla rilettura delle pagine suggerite forse ma completamente non degne di fede del leggendario avventuriero Laurence d'Arabia.

AGIOGRAFIA DI PAPA GIOVANNI - Il successivo servizio che, nel nome della pace, era dedicato al quarto anniversario della morte di Papa Giovanni se a accerare forse l'ambizione di collocarsi organicamente nel clima di ansia e di allarme suscitato nel mondo dalla deflagrazione del conflitto arabo israeliano, ha nell'insieme per gran parte fallito questo scopo. Nel ricordo del Papa della Pace in terra era più che giusto, indispensabile, riproporre la figura di questo uomo fuori della facile agiografia, fuori dell'ambito semplicemente emotivo, ma dare testimonianza della sua appassionata opera per la pace percorrendo i giorni e i fatti del suo ecumenismo, oltreché cristiano, civile e politico. Si è preferito invece, pur dopo vaghi richiami alla connessione tra la pace di Papa Roncalli e la gratità del momento attuale, seguire la strada più facile, quella cioè della commozione, della commemorazione recerente. Sul servizio che avrebbe dovuto concludere il centosessantimo numero di TV7 già abbiamo detto: è stato semplicemente tolto e basta, senza che nessuno abbia nemmeno sentito il dovere di segnalare per quale motivo. Anzi, nel « sommario » che precede abitualmente la trasmissione esso è stato regolarmente annunciato. Insomma, alla TV vige sempre la mai troppo vituperata regola del « prendi quello che passa il convento e zitto » che, si concernerà, non è proprio un bell'esempio di democrazia.

La storia dei fratelli Cervi sarà un film contro la guerra

E' riarrivata a Roma, dopo un lungo periodo di permanenza in Emilia, il regista Gianni Pucini. Erano con lui gli sceneggiatori Cesare Zaratini e Bruno Barilli, lo scrittore Renato Nicolai ed il produttore Roberto Moretti della « Centro Film ». Scopo del viaggio: l'appuntamento della sceneggiatura e la scelta dei luoghi dove girare un film sulla vita dei fratelli Cervi, i sette giovani scesi barbaramente dai nazifascisti durante il periodo della Resistenza.

« Si - ha detto Pucini - il film si farà, posto, anzi, anticipare che inizierò le riprese nella seconda settimana di agosto, che sono pronte dodici settimane di lavorazione e che il film sarà a colori e per grande schermo. E' già tutto predisposto. Ho un produttore, coraggioso e le navi che ha preparato ogni cosa nei minimi particolari e con cura, per consentirci di realizzare un buon film. Ho l'assenso del vecchio papà Cervi, novantaduenne, dalla cui viva voce ho raccolto molti degli episodi che ci saranno nel film. Ho l'appoggio ed il plauso delle autorità e delle popolazioni di interi paesi, dove cissero ed operarono i sette eroici fratelli. Ma, soprattutto,

ho una personale opinione: che oggi, lontani dai clamori dell'ultima guerra, con i suoi lutti, rancori, risentimenti e passioni, ma vicini al pericolo di un'altra guerra che potrebbe sconquassare la vita di tutti noi, la storia dei fratelli Cervi, abbia una dimensione ed un valore universali, che possa interessare tutta l'umanità, tutti gli uomini sotto qualunque latitudine e longitudine, di qualsiasi fede politica e religiosa ».

« Sarà un film contro la guerra: ma non di guerra - ha continuato il regista - la guerra si vede, si sente, ma non è tutto nel mio film. C'erano molti modi di raccontare l'uccisione dei sette fratelli Cervi. Io, con la collaborazione di Zaratini, Barilli e Nicolai, ho pensato di fare di questo episodio l'epilogo della nostra storia, la quale, invece, si svolge tra le mani dei partigiani e dei soldati, dalle origini della famiglia, in un affresco di vita italiana (emulando in particolare) di circa un trentennio ».

Gli attori non sono stati scelti ancora, ma Pucini ha affermato che comporrà un « cast » internazionale e che intende avvalersi di tutti attori professionisti.

programmi TELEVISIONE 1°

8,30 SCUOLA MEDIA 16,15 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA Arrivo della 18ª tappa Vicenza-Udine PROCESSO ALLA TAPPA

17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 OPINIONI A CONFRONTO 19,15 SAPERE - Difendiamo la vita 19,45 TELEGIORNALE SPORT

NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO

21 - 1943-1947: MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO 22 - MERCOLEDI! SPORTE 22 - Per la sola Sicilia: TRIBUNA ELETTORALE 1967 23 - TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2° 10-11,55 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO 17-17,30 GIOCOGIO' 18,30-19 SAPERE - Corso d'Inglese 21 - TELEGIORNALE 21,15 PENELOPE di Somerset Maugham

RADIO NAZIONALE 10,12,13,15,17,20,23: 6,35: Corso di tedesco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Canzoni regionali; 11,30: Antologia operistica; 13: 50° Giro d'Italia; 13,38: Sempreverde; 14,40: Zibaldone italiano - Un disco per l'estate; 15,45: Parata di successi; 16: Oh che bel castello!; 16,30: Il giornale di bordo; 16,40: Corriere del disco; 17,20: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 20: 50° Giro d'Italia; 20,20: La fiaccola del West; di Gianmario Puccini; 22,40: A lume di candela.

TERZO Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Musiche operistiche; 10,30: Girolamo Frescobaldi; 10,50: Gustav Mahler; 12,10: L'Informatore etnomusicologico; 12,20: Il pianoforte di Robert Schumann; 13,15: Concerto sinfonico; 14,30: Recital del Quartetto Guerleri; 15,30: Compositori contemporanei: Franco Donatoni; 16,05: Musiche didattiche; 16,45: Georg Philipp Telemann; 17,10: Rossini, Ciriaco, Fux e Ciaikovski; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Haydn; 21: « Mon amour l'argent... »; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: L'infedele, di Oreste Del Buono; 23: Arnold Schönberg; 23,30: Rivista delle riviste.